

Dall'intervento di Francesca Giuliani – Roma 25 Ottobre 2025

Città distrutte, economie crollate, popolazioni affamate e un pianeta sempre più instabile. È necessario un cambiamento profondo: investire nella pace, non nelle armi; nella giustizia, non nella violenza. La guerra è un crimine che colpisce i civili e i lavoratori, distrugge i diritti e alimenta ingiustizia.

Un mondo in fiamme: più di 50 guerre attive

Nel mondo sono attualmente in corso oltre cinquanta conflitti armati, che hanno causato centinaia di migliaia di vittime e decine di milioni di morti. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: città completamente distrutte, ambienti naturali devastati, economie ridotte al collasso.

È giunto il momento di dire basta. **Basta alla guerra in Ucraina**, che da troppo tempo continua a seminare morte e distruzione. L'Europa deve assumersi la responsabilità di essere **attore di pace** e non di guerra. Serve un **cambio di rotta immediato**, con un **cessate il fuoco effettivo** e l'avvio di **negoziati veri e credibili**, che pongano **l'Europa e la sicurezza comune** al centro di un nuovo equilibrio internazionale.

La tragedia del popolo palestinese

È necessario dire basta anche all'oppressione e al massacro del popolo palestinese, come hanno chiesto milioni di cittadini e cittadine scesi in piazza in tutto il mondo con manifestazioni e scioperi.

Ciò che è accaduto a Gaza e in Cisgiordania è **inaccettabile**: quasi settantamila persone hanno perso la vita, mentre un'intera popolazione è affamata, costretta a fuggire continuamente, priva di assistenza e di rifugi sicuri.

A tutto questo si aggiungono gli **attacchi dei coloni ai villaggi palestinesi in Cisgiordania**, in un contesto di **crimini di guerra, pulizia etnica e veri e propri atti di genocidio**.

È indispensabile un **vero piano di pace**, che sia **fondato sul diritto internazionale** e sulle **risoluzioni delle Nazioni Unite**. Occorre rifiutare con forza ogni forma di **violenza, di oppressione e di nuovo colonialismo**.

Chi ha commesso crimini di guerra deve essere **giudicato dalla Corte Penale Internazionale** e dalla **Corte di Giustizia Internazionale**, senza eccezioni o giustificazioni. **Niente deve rimanere impunito**.

La guerra è sempre una sconfitta per il lavoro e per la vita civile

La guerra è un crimine contro l'umanità e contro il futuro. Non ha mai risolto i problemi: non li ha risolti in Medio Oriente, né in Afghanistan, né in Nord Africa, né in Europa.

Al contrario, la guerra colpisce le popolazioni civili, i lavoratori e le lavoratrici, distruggendo comunità, economie e diritti. Ogni conflitto è sempre anche **una guerra contro il lavoro**.

Da mesi assistiamo a una **escalation di guerre e tensioni internazionali**, che rappresentano una **terza guerra mondiale a pezzi**, come ha ricordato più volte **Papa Francesco**. E invece di intraprendere la via del disarmo, molti governi si sono lanciati in una nuova e pericolosa **corsa agli armamenti**.

La storia ci insegna che ogni volta che le nazioni scelgono di armarsi, presto o tardi arrivano i conflitti globali — come è accaduto nel 1914 e nel 1939.

Il riarmo arricchisce i mercanti di morte e impoverisce i popoli

È inaccettabile che i 27 Paesi dell'Unione Europea abbiano deciso di destinare **6.800 miliardi di euro** alle spese militari, mentre l'Italia prevede **700 miliardi di euro nei prossimi dieci anni**.

Queste cifre sono scandalose se pensiamo che mancano fondi per la **sanità pubblica**, per l'**istruzione**, per la **transizione ecologica**, per il **lavoro** e per il **welfare**.

Il riarmo non crea sicurezza, ma distruzione. È un affare per i **mercanti di morte**, non per i lavoratori e per i cittadini.

La vera sicurezza si costruisce con politiche di giustizia sociale, non con l'acquisto di nuove armi.

Abbiamo bisogno di **più scuole, non di più cacciabombardieri**.

Abbiamo bisogno di **più ospedali, non di più carri armati**.

Abbiamo bisogno di **energia pulita, non di nucleare**.

Abbiamo bisogno di **pannelli solari, non di missili**.

Abbiamo bisogno di **salari più alti, non di bombe più potenti**.

In altre parole, occorre **investire nelle persone e non nelle armi**, per costruire una società equa, sicura e pacifica.

Un movimento europeo per un'economia di pace

Questo messaggio risuona in tante piazze e movimenti: dalla **Marcia Perugia-Assisi** alle campagne **Stop Rearm Europee Ferme Rearmo**, dalle manifestazioni di **Marzabotto e Roma** alle tante iniziative di **solidarietà con la popolazione palestinese**, fino alla **carovana per un'economia di pace** promossa da **Sbilanciamoci, Rete Pace e Disarmo** e molte altre realtà.

Tutti insieme affermano un principio fondamentale: la pace non si ottiene con le armi, ma **preparando la pace**.

Questo significa **disarmare i conflitti**, investire in **coesione sociale**, promuovere **cooperazione internazionale** e **politiche di sviluppo sostenibile**.

Preparare la pace significa costruire giustizia, diritti e democrazia

Preparare la pace non vuol dire soltanto evitare la guerra, ma costruire le condizioni per una convivenza giusta e duratura.

Significa **svuotare gli arsenali, creare lavoro dignitoso, promuovere i diritti umani, difendere**

l'ambiente e garantire **opportunità per tutti**.

Significa anche **accogliere i migranti** e **tutelarne i diritti**, riconoscendo la loro dignità e il loro contributo alle società europee.

Vuol dire **costruire la giustizia nel mondo**, rafforzando la **democrazia internazionale** e **riformando le Nazioni Unite**, affinché tornino a essere un luogo efficace di mediazione e di pace tra i popoli.

La pace non è solo **assenza di guerra**, ma una condizione positiva, fatta di **lavoro, diritti, libertà, giustizia sociale e democrazia**. È un processo quotidiano che richiede impegno, responsabilità e solidarietà.

Disobbedire alla guerra, obbedire alla Costituzione

La **flottiglia per la pace** rappresenta un grande esempio di **mobilitazione non violenta**. La **non violenza**, anche quando si manifesta come **disobbedienza civile**, è e deve restare il nostro faro.

Disobbedire alla guerra, alla violenza e all'ingiustizia significa affermare con forza i principi della **Costituzione italiana** e del **diritto internazionale**. Occorre **obbedire all'articolo 11 della Costituzione**, che **ripudia la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli**.

Bisogna **obbedire alla Carta delle Nazioni Unite**, nata per evitare il flagello della guerra alle generazioni future.

E infine, **obbedire alla Dichiarazione universale dei diritti umani**, che mette al centro la dignità, la libertà e l'uguaglianza di ogni persona. Noi siamo e saremo sempre da una sola parte: **la parte della giustizia, della solidarietà e della pace**.